



Una fanciulla per la città di Livorno

DI GIANCARLO MERIGGIOLI

CHI È SANTA GIULIA?

Non abbiamo notizie certe della Santa Patrona di Livorno, ma possiamo tentare una ricostruzione partendo dalla Passio, il racconto, giunto fino a noi, della sua vita e del martirio.

LA PASSIO DELLA SANTA

Gli studiosi sono concordi nell'affermare che la Passio della Santa fu composta non prima del VII secolo e che sia giunta a noi attraverso varie recensioni. La più antica tra queste narra che Giulia era una fanciulla cartaginese, caduta in schiavitù quando Cartagine fu presa, e venduta ad un commerciante di nome Eusebio, che sebbene pagano, teneva in grande considerazione la virtù e le doti spirituali della giovane cristiana.

Giulia accompagnava spesso Eusebio nei suoi viaggi di lavoro e proprio per una di queste occasioni giunse con il suo padrone in Corsica. Quando la nave attraccò a Capo Corso, nella località di Nonza, Eusebio scese a terra con i suoi marinari per assistere ad alcuni riti pagani, lasciando Giulia sola sul bastimento. Quando Eusebio e tutti i membri dell'equipaggio, dopo essersi abbandonati ai piaceri della tavola, si addormentarono, un uomo perverso e violento di nome Felice Sassone, nemico di quanti praticavano la fede cristiana, sapendo che sulla nave era rimasta una fanciulla seguace di Cristo, salì a bordo con una schiera di pagani. Il crudele tiranno catturò Giulia e la portò sulla spiaggia, cercando di farle rinnegare la sua fede e compiere sacrifici agli dei. Non essendo riuscito nel suo intento la percosse con pugni, schiaffi e flagelli, ordinò che le fossero strappati i capelli, recise le mammelle e che venisse crocifissa. Quando Giulia morì, dalla sua bocca uscì una colomba che volò verso il cielo.

Santa Giulia è la patrona di Livorno.

Quanti livornesi conoscono la sua storia o i racconti che narrano del suo martirio?

Per questo abbiamo chiesto all'Arciconfraternita di S. Giulia, nella persona del suo governatore, Giancarlo Meriggioli, di aiutarci ad approfondire il culto di questa giovane donna, che veglia sulla nostra città.

NELLA PASSIO SI PARLA ANCHE DELL'ISOLA DI GORGONA

In una composizione, forse più tardiva, si racconta che alcuni angeli avrebbero avvisato in sogno i monaci della vicina isola Gorgona di quanto era accaduto in Corsica e che questi, saliti su di una nave, con l'ausilio del vento favorevole si sarebbero diretti subito a Capo Corso. Appena giunti sul posto, i monaci avrebbero prelevato il corpo della martire e trasportato sulla loro isola per deporlo in un sepolcro.

DALLA PASSIO ALLA RICOSTRUZIONE

STORICA
Nell'esaminare la Passio di Giulia, gli studiosi hanno rilevato che certi particolari della narrazione non sono

compatibili con i dati storici e appaiono perciò poco attendibili. Si è cercato, quindi, di effettuare una ricostruzione storica basandosi su tutti quegli argomenti probativi che della Passio è possibile ricavare.

Alcuni storici, esaminando la passione di Giulia, sostengono che la Santa è una martire corsa, uccisa intorno al 300 al tempo delle grandi persecuzioni e le cui reliquie sarebbero state trasferite in Gorgona in epoca successiva e non subito dopo il martirio, come narrato nella Passio, perché in quel tempo l'isola non era abitata dai monaci. Secondo altri, invece, S. Giulia era una fanciulla cartaginese che avrebbe subito il martirio in Africa durante le

persecuzioni di Decio (250-251) o Diocleziano (intorno al 304) e le sue reliquie sarebbero state traslate in Corsica verso il 439 - quando i Vandali invasero l'Africa, distrussero Cartagine e provocarono la fuga di molti cristiani - per poi approdare, successivamente, in Gorgona. Sulla base degli studi finora eseguiti, possiamo ragionevolmente affermare che il martirio di Giulia, che sia avvenuto in Corsica o in Africa, deve datarsi tra la metà del 3° e i primissimi anni del 4° secolo, dato che l'editto di Costantino del 313 pose fine alle persecuzioni religiose.

COME AVVENNE IL MARTIRIO DI SANTA GIULIA

Dalla letteratura apprendiamo che i supplizi inferti ai cristiani erano il rogo, la decapitazione, la spada, le torture e più raramente l'annegamento, l'esposizione alle fiere, la crocifissione e che in ogni tempo, nel comminare la pena, fu fatta distinzione tra cittadini romani e chi non possedeva tale status. Per quanto concerne la crocifissione è noto che fosse riservata a chi non possedeva la cittadinanza romana e che i singoli casi riguardanti cittadini romani, fossero riferibili a episodi di pericolosa sedizione o a particolari efferati delitti. Giulia che fosse corsa o cartaginese, di nascita o per residenza, come attesta il suo nome, aveva certamente lo status di cittadina romana. Del resto, con l'editto di Caracalla del 212 d.C., la cittadinanza romana era stata estesa a tutti gli abitanti dell'impero.

Quindi, dobbiamo ritenere che la crocifissione di un cittadino romano, anche se accusato di grave colpa, era certamente un'evenienza eccezionale, forse possibile al di fuori di una normale procedura, circostanza che però non sembra collimare con la vicenda di S. Giulia. Infatti, come appare dalla Passio, Giulia fu sottoposta ad un formale interrogatorio di tipo inquisitorio con caratteristiche analoghe ad una procedura ordinaria. Come altri martiri romani, anche S. Giulia, verosimilmente, dovrebbe essere stata decapitata o uccisa con la spada. In questo caso si può ipotizzare, che la crocifissione sia stata aggiunta nella narrazione del martirio, giunta in Corsica con le spoglie della santa, insieme ad altri particolari del supplizio, quali le percosse, la flagellazione, lo strappo dei capelli, la ferita al torace per riproporre più significativamente le pene sofferte da Gesù Cristo.

LA PASSIO NELL'ARTE

La Passio ha ispirato l'autore del quadro collocato sopra l'altare nella chiesa di S. Giulia.

Si tratta di un'antica tavola, risalente agli inizi del XIV secolo, che raffigura al centro la giovane Santa in piedi con veste celeste e manto rosso. Nella mano destra tiene la palma e sul capo la corona, simboli del martirio. Ai lati della Martire, otto formelle (quattro per lato) rappresentano altrettanti episodi dell'offerta della sua vita per testimoniare la sua fede cristiana. La prima formella in alto a sinistra

illustra l'approdo della nave che apparteneva ad Eusebio, padrone della giovane schiava, in Corsica.

Seguono nelle successive formelle: la cattura della Santa da parte dei pagani; il processo davanti al giudice che la condanna; la flagellazione con altri supplizi ed infine la crocifissione.

Le ultime due formelle presentano l'intervento dei monaci della Gorgona, che raccolgono il corpo della Martire e lo portano nella loro isola per seppellirlo.

